Anno VII — Lunedì 17 Giugno [illegible] — N. 144

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La stampa francese, che, in generale, non si diede alcun pensiero di coltivare le buone relazioni coll'Italia e provocò sovente co' suoi inconsulti attacchi delle rappresaglie, si mostra poi sovente preoccupata della politica italiana.

Eppure niente è più chiaro di questa politica per chi la consideri spassionatamente.

Che cosa vuole l'Italia?

Null'altro che conservare sè stessa, la propria unità ed indipendenza.

Questa volontà della Nazione italiana è certa, è assoluta, è legittima, è patriottica? Che i Francesi facciano la risposta pensando a quello che risponderebbero, interrogati, per sè medesimi.

È evidente che l'Italia cercherà tutti i mezzi possibili di difesa per conservarsi, da qualunque parte venga l'attacco. Ci pensino i Francesi, se hanno interesse a convertire un vicino amico in un nemico, mostrando di voler attentare alla sua esistenza.

La politica di passione tutti riconoscono che in Italia non esiste. L'Italia non eccede nè nelle sue simpatie, nè nelle sue antipatie, nè nelle sue speranze, nè nei suoi timori; non ha nè odii, nè fanatismi, nè pretese di missioni mondiali che ad essa sieno riservate, come accade di altre Nazioni.

Meno ancora l'Italia pensa alla politica delle conquiste. Ognuno può, deve credere cotesto di lei, se pensa alle tante conquiste interne cui essa deve fare e che possono e devono occuparla per generazioni parecchie, se vuole diventare interamente padrona di sè.

Le Lagune e terre basse dell'Adriatico dall'Isonzo a Ravenna, le maremme toscane, romane e napoletane, le terre incolte delle Puglie, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna equivalgono a tante provincie da conquistarsi pacificamente sopra il suo medesimo territorio. Le bonificazioni, le irrigazioni offrono pure larghissimo campo alle conquiste economiche. Dai suoi gioghi alpini cascano acque perenni, la cui forza naturale è ancora da sfruttarsi in gran parte per l'industria. Sono migliaja di milioni gli olivi, i gelsi, le viti, gli aranci e gli altri alberi che danno i frutti meridionali permutabili coll'Europa centrale e settentrionale, da potersi, da doversi piantare.

Non sembra ai Francesi, che l'Italia abbia abbastanza conquiste da fare all'interno, senza darsi briga degli altri? E non avrà ancora da occuparsi del suo traffico marittimo, del commercio nei paesi che conterminano il Mediterraneo?

Quanta opera non ha poi dessa da fare per istruire ed educare le moltitudini, lasciate ignoranti dai reggimenti dispotici anteriori, dei quali, i nemici dell'Italia e della civiltà rimpiangono la morte e vagheggiano il ritorno impossibile?

Tutto questo lavoro di restaurazione e di progresso potrà essere mal visto, od impedito da alcuno? Ci ha un interesse l'Europa a rallentarlo, o non piuttosto ad accelerarlo? Quale giustificazione potrebbe avere in altri un sentimento d'invidia, di rivalità inquieta contro questa politica pacifica ed affatto interna dell'Italia.

L'Italia non farà guerre, e non cercherà nemmeno alleanze, se non in quanto la sua esistenza sia minacciata. Ci pensino bene però quelli che la minacciano, poichè essa è decisa a vivere a qualunque costo: ed una Nazione di ventisette milioni non si uccide. Si potrebbe prostrare per un momento, ma nella sua caduta colpirebbe l'aggressore.

Credono di suscitare in Italia partiti religiosi che si confondano coi politici? L'Italia non ha in sè nè fanatismo, nè irreligione; quindi nè partiti per il Temporale, nè contro la Chiesa. Sarebbero importazioni straniere, che qui non si acclimatizzano punto. Non ha amori per nessun pretendente, non avendo nessuno dei Governi di prima lasciato alcun desiderio di sè Non si sente più nemmeno odio per le passate dominazioni, che sono consegnate alla storia, e ricordate soltanto per non più subirle. Anche le dominazioni straniere che si succedettero nella penisola diventarono archeologia per la presente generazione; sicchè i vicini non hanno che da badare ai casi proprii per non essere disturbati da noi, come noi non vogliamo esserlo da loro.

I clericali di fuori credono di giovarsi contro l'Italia de' clericali interni. Ma anche questo è un errore. L'Italia adopera co' suoi clericali l'arte medesima di Socrate contro la moglie bisbetica ed importuna. Essa lascia che si stemperino in chiacchere e che disturbando il vicinato facciano sì che i vicini stessi impongano loro il silenzio. La Germania, l'Austria stessa s'occupano dei clericali più di noi.

Allo stesso modo si giudica qui il gridio della stampa avversa. Dà noja, ma non si crede molto pericolosa. Anzi ci sono di quelli che la stimano utile; come stimavano utili le lotte apparentemente infruttuose del 1848, la pace di Villafranca ed il quadrilatero austriaco e l'occupazione prolungata di Roma. Questi fatti servirono a compiere la educazione politica degl'Italiani.

Ora le minaccie francesi obbligano gl'Italiani a non addormentarsi, ad agguerrirsi, a dedicarsi alla ginnastica dello studio e del lavoro, a mettere in moto tutte le forze assopite della Nazione, a darle insomma una vita nuova, che non soltanto assicuri la sua esistenza contro ogni nemico esterno, ma tolga anche in altri l'insulto della supposta, immodicabile sua debolezza.

Sebbene non ancora ne possa godere tutti i frutti, l'Italia conosce molto bene il valore grande della sua unità, indipendenza e libertà; e sebbene non faccia nè improvvidi vanti, nè inconsulte minaccie, le apprezza quanto la Francia le può apprezzare per sè medesima.

L'unità italiana oggidì non è soltanto politica, amministrativa, militare, ma anche economica e lo sarà sempre più. Gl'interessi si collegano colle ferrovie, colla navigazione a vapore, colle industrie, coi commerci, colle banche, colle imprese condotte in tutte le sue regioni da gente di tutta Italia, colla commestione delle diverse stirpi italiche, che si scambiano gli uomini e le donne. Ogni anno che si procede su questa via (ed è saggia politica il procedervi) si forma una tale connessione d'interessi, che non ebbe mai l'uguale. Prima della unione, ogni Stato d'Italia commerciava più coll'estero che non coi vicini: ora invece ogni regione italiana commercia anche colle altre all'interno. Difuori poi, nelle colonie, non si conoscono più che Italiani. Gli stessi stranieri sono condotti a favorire questa politica naturale dell'Italia. Non sono soltanto i Governi, ma le Nazioni che hanno riconosciuto il Regno d'Italia. Thiers, anche nel suo ultimo discorso, maledì la parola *nazionalità*, e ciò a nome di quella cui egli chiamò co' suoi compatriotti *la grande Nation*. Ma ci consenta, che dappresso *à la glorieuse, à la malheureuse et genereuse Nation*, ci sia anche la *piccola* Nazione italiana. Egli che a Venezia gettò nel 1849 l'insulto della frase: *Venise c'est une ville autrichienne*, avrebbe dovuto ricordarsi piuttosto che l'Italia dipendente all'Austria era un'Italia antifrancese; mentre l'Italia padrona di sè sa molto bene non occuparsi che di sè, senza disturbare gli altri a casa loro. L'Italia vuol fare della politica estera e di equilibrio europeo a casa sua.

Dunque intesi: badiamo ciascuno ai fatti nostri, lasciamo in pace il vicinato, e saremo buoni amici. Se tutti avessero la politica italiana, la pace dell'Europa non sarebbe turbata di certo, e le inquietudini ed ire di alcuni Francesi a nostro riguardo cesserebbero, e ci sarebbe anche minore bisogno di essere tutti e sempre armati. Dacchè però Tedeschi e Francesi si armano, bisogna che anche gl'Italiani facciano altrettanto e più degli altri, appunto perchè più disavvezzi dalle armi.

Del resto, col principio del servigio universale obbligatorio, della ginnastica cominciata nelle scuole e nelle officine, continuata nella guardia nazionale giovanile, compiuta nell'esercito nazionale in un servizio anche breve, tenuta viva cogli esercizii di campo delle riserve, non soltanto si fa una forza eminentemente difensiva, si agguerrisce la Nazione, la si disciplina, la si educa, la si avvezza all'esercizio del dovere, ma anche si segue l'indirizzo democratico a cui mirano tutti i liberali sinceri nel nostro secolo. Non c'è niente che serva all'educazione civile della democrazia quanto l'esercizio disciplinato dei doveri del cittadino verso il proprio paese, fatto in comune con tutte le classi della società. Per questa via anche il più povero, anche il ricco egoista si rialzano alla dignità di cittadini, che hanno uguali diritti ed uguali doveri e li esercitano insieme. Quelli che hanno servito insieme la patria colle armi non si dimenticheranno mai di essere stati compagni d'armi. La giustizia esercitata dallo Stato verso tutti è buona educatrice politica e sociale.

Ma se noi esercitiamo la gioventù italiana nella ginnastica militare e nel lavoro, e la tempriamo tutta alla doverosa fatica, conseguiamo altresì la educazione fisica e la morale della Nazione, miglioriamo, rafforziamo la razza umana in Italia, la saniamo dalle abitudini della mollezza e dell'ozio che conducono al vizio. Se a questa universale ginnastica ci conduce la minaccia francese, è adunque un grande benefizio che ci rende. Noi non eccederemo per questo nella permanenza dei grandi eserciti e nella lunga durata del servizio obbligatorio. Vogliamo dei cittadini soldati e difensori della patria, non dei soldati di mestiere come vorrebbe farli Thiers, da quanto apparisce dal suo ultimo discorso militare. Non è vero che ci voglia tanto tempo a formare dei soldati buoni e di mestiere, se i giovani entrano già preparati ed esercitati nelle file dell'esercito, e se gli esercizii di campo continuano per le riserve. Nessuno dirà che gli Svizzeri non sieno buoni soldati.

Ma la Francia, la quale si lascia dire da Thiers, che essa vuole la pace per un buon numero di anni, cioè fino a tanto che non sia atta a fare la guerra; pensa tutta d'accordo alla rivincita, e minaccia di voler fare le sue prove sopra di noi, come la Prussia le fece prima coll'Austria contro la Danimarca, poscia con noi contro l'Austria, indi con tutta la Germania contro la Francia, vincendo sempre. Questa rivincita fatta di sbieco bisogna aspettarsela, e bisogna esservi preparati. La Francia non per nulla agita adesso i nostri clericali, e mantiene le loro scellerate speranze di scendere in campo contro la Nazione italiana a favore del Temporale. Ma, se noi sappiamo prepararci, questa falsa politica non potrebbe tornare che a danno degli aggressori. La Francia non potrebbe combattere l'Italia che per disfarla. Ora quale altra potenza d'Europa non sarebbe interessata che l'Italia non si trovasse in mano della Francia? Se ciò fosse possibile, sarebbero mai sicure la Germania, la Spagna, l'Inghilterra, l'Austria, i piccoli Stati? L'unità, indipendenza e forza dell'Italia è una guarentigia per tutti, una assicurazione della pace e dell'equilibrio europeo, un ostacolo che la Fracia, e la Germania anche, o la Russia vogliano romperlo. La Francia non lo romperà, dice Thiers, senza alleanze. Ma chi vorrà allearsi colla Francia per questo? Chi piuttosto non vorrà allearsi con un'Italia forte per impedire le aggressioni ed il disequilibrio?

Soltanto è evidente, che noi non siamo i rivali della Germania e delle nazionalità dell'Austria, ma sì i rivali della Francia. Le maggiori ire francesi saranno sempre contro di noi, appunto perchè coi nostri progressi nella industria dei prodotti meridionali, nella navigazione e nelle espansioni ed influenze orientali, che è il nostro *manifesto destino*, come direbbero gli Americani, noi veniamo a costituirci in potenza rivale della Francia.

Quale colpa è però la nostra? Noi eravamo, grazie ai dominii stranieri, ed ai tirannelli dagli stranieri protetti, *la terre de morts*. Ora siamo resuscitati, siamo vivi, e vogliamo vivere. Se i Francesi non vogliono morire, portino in pace la nostra vita. Sta a noi però di essere e mostrarci più vivi che mai.

I dispetti francesi fanno che i Tedeschi ci apprezzino e ci accarezzino più che mai, ma dobbiamo farci apprezzare per il nostro reale valore, appropriandoci anche tutte le buone qualità dei Tedeschi, e soprattutto la loro costanza, le loro abitudini di studio e di lavoro, la loro disciplina, la loro fedeltà alla bandiera nazionale.

Il Governo prussiano ha ora dichiarato la guerra alla setta gesuitica, che si è organizzata in associazione nemica a tutti gli Stati liberi e strumento di tutte le reazioni, che trovò soldati e danari non soltanto per il Temporale contro l'Italia, ma per don Carlos contro Amedeo ed i costituzionali spagnuoli, che vorrebbe rinsediare il medio evo con Chambord in Francia, distruggere l'Impero germanico, e fino l'Austria di cui un tempo si compiaceva. La stampa gesuitica spera in una alleanza della Francia e della Spagna borboniche e della Russia contro i liberi Stati dell'Europa. È adunque comune la difesa che si deve intraprendere contro questa setta, la di cui azione è troppo dal Governo italiano tollerata. La libertà religiosa non comanda di tollerare le sette organizzate contro lo Stato. I gesuiti poi, colle loro società degli interessi cattolici, sono i più grandi nemici anche della libertà religiosa. Ormai anche nell'Austria i Municipii ed i cittadini domandano di essere liberati da questa peste. Sarebbe una guarentigia di più della alleanza, se non formale, virtuale della Germania, delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico e dell'Italia il liberarsi d'accordo dal gesuitismo, che non è altro se non il Temporale diffuso in tutte le società europee. Esso trionfa ora nel Belgio, ad onta che si sia screditato colle turpezze del Dumonceaux. In Italia aspira a guadagnarsi le rappresentanze locali, per poscia portarsi come un partico politico nel Parlamento. C'è un lavorio in parte sotterraneo, in parte apparente per questo; ed i liberali e progressisti faranno bene a stare sull'avviso, ad unirsi tra loro, a smettere le loro divisioni senza ragione e ad adottare in comune una politica attiva, che deve consistere nell'educarsi, nell'educare, nel favorire tutti i progressi intellettuali ed economici della Nazione, nell'assumere un sincero e valido patronato delle moltitudini, migliorando in tutte le maniere le loro condizioni.

Due fatti autorevoli dal punto di vista politico accaddero in Francia. L'uno di essi alcune elezioni, che anche questa volta sortirono repubblicane, cioè in senso contrario alla maggioranza dell'attuale Assemblea, sicchè il partito di Gambetta acquistò un maggior titolo per chiedere il rinnovamento della rappresentanza nazionale. L'altro fatto si è la pressione usata da Thiers sull'Assemblea per far passare dittatoriamente le sue idee in fatto di ordinamento militare. Tutti sono d'accordo a dire, che questa volta Thiers ha abusato de' suoi istinti dittatorii. Nessun principe costituzionale e nemmeno l'imperatore Napoleone avrebbe usato una tanta pressione sulla rappresentanza, quanta ne usò il così detto presidente della Repubblica. Nel suo discorso Thiers parve assumere l'aria di un generale organizzatore e conduttore di eserciti e solo capace di assumere la responsabilità dell'avvenire della Francia. Insomma egli è una nuova Provvidenza come Napoleone, come tutti gli uomini del potere in quella Francia, che pretenderebbe di essere repubblicana, ma che poi è avida di subire una dittatura qualunque, pur chesia. Quei Francesi, che sono cotanto feroci contro Napoleone III caduto, lo subirono poi per ventidue anni quasi senza opposizione. Così ora Thiers lo subiscono mormorando, ma piegano il collo ad ogni più lieve sua minaccia di ritirarsi. Ma Thiers è vecchio e non ha figli, e quindi bisognerà pure pensare alla successione, ad uno cioè dei tanti principi pretendenti. Sarà allora che si verrà alle mani. Intanto i Francesi sono quasi ebbri di avere rifatto un potente esercito, e si troverebbero in grado di pagare i tre miliardi che restano, se la Germania acconsentisse di ritirare le sue truppe di occupazione. Questa però non lo farà fino a tanto, che non abbia bene assicurata la sua posizione.

Ogni giorno la Spagna presenta un nuovo fatto. Dopo avere vinto i Carlisti, le cui bande però compajono qua e là, dopo le diverse crisi parlamentari e ministeriali è venuta voglia al ministero Serrano-Topete di sospendere le guarentigie costituzionali, trovando motivo a ciò nelle cospirazioni repubblicane e radicali. Ma il giovane re Amedeo non vuole governare fuori della Costituzione, e di qui una nuova crisi ed il ritorno al potere di Zorilla. Così, dopo che si sono sciupati tutti i partiti e tutti gli uomini politici, potrebbe accadere che il re, non riescendogli quest'ultimo sperimento, pensasse, se non sia giunto per lui il momento di mettere dinanzi a quei cari Spagnuoli il suo dilemma: O mi volete colla Costituzione, o vi do un addio. Pur troppo era da prevedersi, che si dovesse venire a questo fine; ma sarebbe un grande servigio reso alla Spagna, all'Italia ed alla libertà, se Amedeo potesse mantenere la Costituzione e trovare finalmente uomini che governino con essa: poichè, allontanato lui, la Spagna giungerà altrimenti alla reazione passando per l'anarchia. Invece i Governi liberali delle due penisole meridionali potrebbero impedire che la reazione trionfasse in Francia e ripiombasse così il mondo nelle agitazioni.

Ecco pertanto venirci anche da quel disgraziato paese la lezione, che la libertà, per essere durevole e feconda, deve essere anche ordinata, ed avere un capo stabile per rendere possibili tutti i progressi.

Continuano tra gl'Inghilterra e gli Stati-Uniti le difficoltà d'intendersi circa all'affare dell'*Alabama*; ma c'è questo di buono, che nessuno crede ad una rottura. Ma gl'Inglesi cominciano ad essere stanchi di una tale sospensione, durante la quale si sciupiò il ministero Gladstone, senza preparargli un successore che lo valga. In Germania si può dire che la quistione dei gesuiti e del clero avverso al nuovo assetto politico assorba tutta la pubblica attenzione, dopo la visita dei nostri principi, il cui eco continua nella stampa. Molti però stanno attenti alla attitudine della Francia; sicchè i Tedeschi pure devono cogli Italiani prepararsi ad una forte difensiva, la quale combinata colla nostra potrebbe essere sicura. I giornali francesi ci domandano che cosa accadrebbe, se la Germania, appropriatasi la Cisleitania, calasse giù fino a Trieste. Si potrebbe rispondere che presso a poco ciò sarebbe di danno all'Italia quanto il vedersi appropriare la Svizzera, e quanto il vedere la Francia dominare in Italia mediante il papato. Ed è per questo, che gl'italiani sono conservatori, che desiderano di preservare dall'assorbimento dei piccoli Stati, di togliere di mezzo le ingiuste pretese dei clericali e legittimisti francesi, di vedere assicurata la pace delle nazionalità in Austria, sicchè l'Impero austro-ungarico non diventi la preda dell'Impero tedesco e dell'Impero russo. La nostra politica è molto sincera, perchè è la sola che possa soddisfare ad un tempo i nostri interessi e la giustizia. Noi vorremmo quindi, che i centralisti e dualisti dell'Impero austro-ungarico fossero più provvidi del loro avvenire, usando la legge della equità verso le altre nazionalità, per non condurle a desiderare il disfacimento del legame politico coi Tedeschi e coi Magiari. I primi pendono verso la Germania; ma i secondi si troverebbero isolati di troppo, se non sapessero guadagnarsi l'amicizia dei Polacchi, dei Croati, dei Dalmati, degl'Italiani, dei Serbi, dei Rumeni, e provedere la futura necessità della grande Confederazione delle Nazioni della gran valle del Danubio.

In ogni caso l'Italia deve vegliare e deve cercare tutti i mezzi di svolgere la sua attività nella parte nord-orientale di sè medesima, affinchè la pressione delle nazionalità tedesca e slava trovi una resistenza della civiltà operosa degl'Italiani sull'Adriatico. Ciò che è buono per il presente giova anche per l'av-

venire; e tutti gl' Italiani se lo devono ricordare, tutti devono fare della politica progressista in questo senso.

P. V.

Nostra corrispondenza

Roma, 13 *giugno* 1872 (*ritard.*)

Le notizie dei raccolti dalle varie parti d' Italia non sono cattive, ma se il caldo non viene e le pioggie non cessano presto, si presume che i raccolti saranno scarsi. Nella Toscana i frumenti sono già molto danneggiati e nei pressi di Firenze patirono anche gli olivi dal freddo dello scorso inverno. Leggo poi nei giornali inglesi che si prevede una cattiva annata per i grani. Dal Polesine so che si pagano i nuovi frumenti ancora in erba a L. 22 l'ettolitro. È da credersi adunque, che i grani varranno quest' anno. Però, stante la scarsezza dei depositi, beati quelli che hanno i trebbiatoi a loro disposizione e possono vendere subito. Il granturco in generale si trova molto addietro, per cui si pronostica un raccolto cattivo. Se la stagione sarà propizia per la semina si potrà mettere del cinquantino dietro segale nel nostro paese. È meglio però pochi campi ben concimati, che non molti messi male. Anche i vini saranno scarsi; ma c' è molto del raccolto passato. I foraggi abbondano generalmente; e sarà bene giovarsene per accrescere la stalla già depauperata. Il raccolto dei bozzoli è complessivamente buono. Da per tutto pensano a migliorare la trattura della seta, ed in Lombardia ad estendere la fabbricazione delle stoffe. Farebbe bene l' Italia a comparire in tutta la pienezza delle sue forze con questa industria alla esposizione mondiale di Vienna.

Sento dire che in generale tanto nelle nostre provincie del Veneto, come nelle altre dell' Italia, i terreni sono molto rialzati di prezzo, in modo che di rado si trovano anche i venditori, oppure essi hanno rialzato le loro pretese. Questo fatto economico dipende dal miglioramento finanziario dello Stato, dall' esserci noi accostati al pareggio, e quindi dall' avvenuto rialzo della rendita pubblica, la quale ai prezzi di adesso non offre più lo stesso allettamento di prima, sicchè l' amore per la terra e per l' industria agraria è tornato. È ciò accade, ad onta che molta parte della rendita sia tornata in paese. Molti però amano di possederne in quella quantità da poter coi coupons avere abbastanza da pagare le imposte, e non essere costretti così a vendere fuori di tempo i loro generi. Va inoltre accrescendosi nei possidenti il buon costume di aggiungere al prodotto della rendita del suolo per sè stesso, quello della propria industria adoperata su di esso. Quando il possidente tratta l' agricoltura come un' industria commerciale, e non si accontenta di riscuotere gli affitti, ma si occupa di fabbricare e vendere buoni vini e spiriti, di produrre e filare seta, di ridurre l' allevamento del bestiame ed il caseificio ad industria, egli aggiunge altri guadagni ai diretti del suolo. Ogni famiglia di possidenti può avere qualcheduno de' suoi che faccia questo, e mantenga così la comune agiatezza. Ci sono poi anche ora molti nuovi arricchiti, uomini della banca e del commercio, i quali amano di entrare nel numero dei possessori del suolo.

È molto probabile che, costruendosi nel nostro Friuli la ferrovia pontebbana e venendovi molti della Lombardia, ci saranno di quelli che vedranno un' utile speculazione nelle irrigazioni, le quali possono prendere nel Friuli una grande estensione, ora che i bestiami si pagano a così alti prezzi. Quando penso che in dieci anni il Friuli potrebbe avere quintuplicato il suo bestiame, senza nuocere punto agli altri prodotti, anzi accrescendoli e migliorandoli, non so perchè indugiamo tanto a prevalerci della nostra naturale ricchezza.

Sebbene tutti dicano che il papa sta bene, pure c' è una certa preoccupazione nella diplomazia circa alla possibilità che tra non molto gli si debba dare un successore. Le potenze che ne hanno il diritto (Francia, Austria, Spagna, Portogallo) pensano a valersi della esclusiva consueta. Questa è una violenza che si fa allo Spirito Santo sotto alle forme dei cardinali, ma i sovrani dicono che appartiene anche ad essi il diritto di farsi ispirare dal Santo Spirito. Nardi però nella sua *Voce della bugia* (così molto convenientemente la chiamano) nega il diritto, e c' è chi crede, che lo stesso papa abbia decretato l' invalidità di tale esclusione, ricordandosi forse che non potè essere fatta valere nemmeno contro di lui. Io credo che tale esclusione importi poco. Il solo malanno da evitarsi sarebbe quello che venisse un papa strumento di gesuiti. Ma se ci fosse un accordo dei Governi a distruggere questa setta malefica ed intrigante, sarebbe meglio di ogni esclusione. Meglio ancora, se i parrochi fossero eletti dalle chiese parrocchiali, i vescovi dai rappresentanti di queste, gli arcivescovi dalle rappresentanze delle Chiese diocesane, il papa dai rappresentanti delle Chiese nazionali. Sarebbe il suffragio universale a quattro gradi; ed il papa sarebbe nominato da tutta la cattolicità, non dai cardinali, che un tempo, nella loro qualità di parrochi, nominavano il loro vescovo, assieme col popolo di Roma. Ma questa sarebbe una riforma; e non siamo ancora giunti al tempo delle riforme. Bisogna che lo spirito della riforma si manifesti prima nel paese, e che gli Stati si decidano a mettere il clero nella immediata dipendenza di quelli che lo pagano e che quindi dovrebbero anche eleggerlo come un tempo. Ad ogni modo, dacchè il papa non è più un principe temporale, importa meno ch' egli sia piuttosto uno che un altro.

Esiste a Roma un giornale che si dice *cattolico* e che si pretende incoraggiato dal Vaticano. Chi non lo legge, non se ne può formare un' idea. Per quanto in ogni regione d' Italia vivano ancora più o meno miseramente dei pessimi giornali, nessuno se ne potrebbe additare di più succido, di più odioso, di più birbone di questo. È un continuo vitupero all' Italia, ed al suo Re, al suo Parlamento, alla Nazione italiana, una continua invocazione (vizio del resto comune alla stampa clericale) dei nemici d' Italia e d' Iddio che vengano a distruggere l' unità nazionale ed a menar strage degl' Italiani. Ma questo giornaluccio che si chiama *Frusta*, eccita anche tutti i giorni l'una contro l'altra le diverse classi di cittadini. Ora alcuni Romani che si tennero offesi da lui, cercarono il suo direttore, e non trovandolo manomisero la stamperia. Brutta rappresaglia. Dovrebbe piuttosto la legge colpire il turpe aborto del clericalismo: chè la libertà di stampa non deve essere offesa continua delle leggi, come accade di questo e di tutti gli altri fogli clericali, con una tolleranza che degenera in debolezza. Le leggi non devono mai restare ineseguite.

Fu commentata molto la rinuncia data dal Crispi come deputato, e dalla Camera non accettata. Pare che il Crispi, non potendo più essere capo della sinistra, perchè ha perduto il credito presso i suoi colleghi, volesse dedicarsi esclusivamente agli affari privati. Ci sono nella Camera alcuni deputati, di destra e di sinistra, che sogliono chiamare i *burgravii*. Io credo che se questi imitassero il Crispi, sarebbe più facile formare nella Camera una vera maggioranza, che non vivesse di reminiscenze e di legami personali. Ormai, meno i due estremi, c' è poca, o nessuna differenza nel modo di vedere dei partiti intermedii. C' è un partito numeroso, che vuole il progresso del paese colla stabilità delle istituzioni e che vuole ordinare l' amministrazione e le finanze e sciogliere le poche quistioni che restano; e ciò è appunto quello che vuole il paese.

Oggi si è fatta la discussione sulle così dette *Convenzioni marittime*. In questo caso, come in quelli di strade ferrate, si manifestano sempre grandi desiderii per nuove concessioni. C' è un eccesso di domande, delle quali i nostri mezzi non ci permettono di soddisfare che una parte. Ma tutti assieme questi voti, questi progetti, ai quali converrà detrarre di certo, pure sono indizio delle tendenze dell' Italia. Tutti domandano per sè comunicazioni, lavori, strade ferrate, navigazione ecc. In un paese simile non v' è pericolo, che si vogliono imitare le spagnuolate. L' Italia vuol lavorare, vuole gareggiare nei progressi economici, non già consumarsi in sterili agitazioni partigiane. Quando da un capo all' altro della penisola e delle isole tutti si occupano di comunicazioni, d' imprese, di lavori, di miglioramenti, si capisce molto bene ciò che vuole il paese. Ci potrà essere eccesso nelle domande e nelle pretese; ma la tendenza è buona, ed è da rallegrarsene coll' Italia perchè l' opinione pubblica si trova sulla buona via. Se il Governo, se il Parlamento, se la stampa asseconderanno questo movimento generale, si proseguirà molto bene nella seconda fase sulla nostra rivoluzione, che è quella della edificazione, dopo avere abbattuto i Governi dispotici e formato l' unità della patria.

ITALIA

Roma. Oggi il Ministro delle finanze, a riparare a' danni gravissimi che le recenti innondazioni del Po e del Ticino recarono a molte opere idrauliche nelle provincie attraversate da questi due fiumi, ha domandato alla Camera un credito suppletorio di Lire 2,200,000 pel restauro e il miglioramento di quelle delle dette opere che sono classificate in prima categoria, e di L. 150 mila pel restauro di quelle che sono di seconda categoria. Codesta spesa di Lire 2,350,000 è indizio chiarissimo della gravità de' danni sofferti. (*Lib.*)

— La Giunta per le multe da applicarsi ai contribuenti refrattari alla legge ha stabilito d' accordo coi ministri di grazia e giustizia e delle finanze i seguenti principii:

Le omissioni di denunzia, o le denunzie infedeli portano una punizione civile e non penale, cioè danno luogo ad una sovratassa.

La sopratassa è la metà dell' imposta erariale

Al contribuente è fatta facoltà di ricorrere alle autorità amministrative od anche all' autorità giudiziaria contro la decisione degli agenti delle tasse.

Le stesse regole valgono per l' imposta sulla ricchezza mobile e per l' imposta sui fabbricati. (*Dir.*)

ESTERO

Austria. Il grand' argine della ferrovia Carstadt-Fiume presso Sant'Anna a poca distanza da Fiume, è crollato in seguito alle dirotte pioggie per causa delle cattive fondamenta e trascurata costruzione. Questo caso costituisce una prova novella della leggerezza imperdonabile, con cui si sorvegliano i lavori di costruzione delle strade ferrate ungariche. (*Progr.*)

Francia. L'*Univers* racconta il seguente aneddoto, avvenuto durante la seduta dell' Assemblea nazionale del 10 giugno:

Il presidente della repubblica avrebbe detto ad un membro della destra: « Non volli essere il commesso di un re, non sarò il commesso d' una repubblica, voglio esser libero! »

« Ed anch' io! » rispose l' altro, punto vivamente da quelle parole.

« Ebbene, agite da uomo libero, mandatemi via! replicò il presidente.

Il sig. Thiers non è di cattivo gusto. Preferisce di esser padrone.

America. Il moto operaio va guadagnando in estensione ed intensità in parecchi Stati-Uniti. Il 10 giugno una processione di 5000 operai scioperanti percorse le vie di Nuova York senza però commettere disordini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 giugno.

Discutesi il progetto di convenzione colla Banca generale di Roma per la costruzione del tronco ferroviario Udine-Pontebba.

Breda discorre contro, osservando specialmente doversi prima accertare se non vi siano altri progetti per una linea o linee parallele.

Gabelli lo combatte pure; *Pecile* e *Valussi* lo sostengono e raccomandano la concessione della ferrovia, segnalando i benefizii che se ne attendono.

Vollaro combatte il progetto, perchè teme riesca allo Stato di non lieve aggravio.

Billia Paolo, e *Devincenzi* (ministro) lo sostengono, rilevando i vantaggi, che ne deriveranno al paese.

Nicotera lo crede inopportuno; crede che debbasi prima riconoscere se in Austria farassi la congiunzione.

Laporta discorre in questo senso.

Visconti-Venosta (ministro) dice che non si fecero trattative dirette coll' Austria.

Billia risponde agli avversari della sinistra, sostenendo il progetto: crede vederví motivi regionali.

Nicotera e *Laporta* lo ribattono.

Sella (ministro) appoggia il progetto che reputa vantaggioso a tutta Italia, e di poco aggravio.

Rattazzi dice che è indispensabile trattare preventivamente coll' Austria per assicurarsi della congiunzione.

Sella (ministro), è convinto che questa non mancherà.

L' articolo unico è approvato.

Segue un incidente sulla domanda di *Mancini* di fare una interrogazione sullo scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli.

Lanza (ministro) osserva doversi quella posporre ai bilanci come fecesi ieri l' altro per varie altre, non dovendo esservi preferenza.

Mancini protesta e sostiene l' urgenza. La Camera delibera egualmente il rinvio.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La ferrovia della Pontebba. A provare con quanto piacere fu accolta anche nella Carinzia l' approvazione della ferrovia pontebbana e a far vedere ancora una volta come quella linea ferroviaria soddisfi non solo gli interessi locali e nazionali, ma anche gli internazionali, pubblichiamo questo dispaccio. Esso venne mandato da una influente persona di Villacco, alla quale si era telegrafata la notizia dell' approvazione della Convenzione Pontebbana.

Villacco, 16 *giugno* 1872.

« Molte grazie della consolante notizia riguardo la ferrovia della Pontebba, qui accolta con grandissima gioia, e non meno lo sarà da tutta la nostra provincia. Evviva il progresso! »

La Società Operaja, nella sua adunanza di jeri, deliberava di concorrere con L. 100 a sollievo dei danneggiati dal Po, ed incaricava la Presidenza di eleggere una commissione onde raccogliere altre offerte al medesimo pio scopo.

Teatro Minerva. Anche il variato trattenimento d'iersera, dato a beneficio di tutto il corpo di ballo, non riuscì molto splendido per concorso di gente. La Compagnia si reca a Padova, dove le auguriamo di trovare maggior fortuna, non solo per larga messe di applausi, che se l'ebbe pure tra noi, ma ben anche rispetto ai biglietti.

Iersera la signora Zieger sostituì nell'*Esmeralda* la Venerini-Zucchelli, ommettendo il passo a due, e in vari punti fu applaudita. I Padovani poi avranno ora di che dilettarsi mercè la bravura dei signori Rossi-Brighenti ed Olinto Ciani, che oltre mimo valente jersera si dimostrò anche bravo ballerino.

Non raccomandiamo il Papadopoli perchè, egli, più che da chiunque altro, viene raccomandato dalla sua fama; e nemmeno il Piccinini, che da molto tempo calca e ricalca le scene del Veneto, ed è sempre bene accolto dai pubblici.

Parafulmini. Ci scrivono:

I fulmini hanno fatto quest' anno certi complimenti, che non mi sembrano niente affatto esagerate le misure che si prendono in più luoghi per guardarsi dalle loro visite. Io anzi vorrei che queste misure prendessero una maggiore estensione, e che si pensasse ad applicarle specialmente a quei fabbricati pei quali è reclamata, più che per altri, la collocazione di parafulmini. Citerò, per esempio, l'Istituto Tecnico e il Ginnasio-Liceo. Chi sa dire quali disgrazie potrebbero nascere se un fulmine cadesse su que' fabbricati, mentre le scuole sono popolate da quella quantità di giovanetti e di giovani? Lo stesso si dica di altri edificii ove stanno raccolte molte persone. Il Municipio, gli farebbe bene a prender e in considerazione anche questo riflesso e tener conto di questa domanda, che mi sembra abbastanza modesta o ragionevole. In ogni modo, Lei, sig. Direttore, mi usi la cortesia di fargli conoscere o il riflesso o la dimanda.

Morte accidentale. La sera del 12 and. certo Billiani Pietro di Osualdo d' anni 11 da Villa Santina (Tolmezzo) precipitò dalle cretaglie denominate *Quel Lunc*, ove erasi arrampicato per raccogliere della legna. Smosso il sasso che aveva sotto i piedi, caddo quasi perpendicolarmente dall' altezza di circa tre metri battendo sul sottoposto suolo ghiajoso, e rotolando sovr' esso per lo spazio di circa 10 metri. Venne raccolto pressochè esanime, e due ore dopo spirava in seno alla sua famiglia ove fu trasportato.

Partenza di fanciulli scrofolosi. Col treno delle ore 5.30 antim. del 15 corr. partirono alla volta di Venezia, circa 35 fanciulli d' ambo i sessi, colà inviati, per la cura dei bagni salsi, da questo Comitato degli Ospizi marini.

I fanciulli erano accompagnati dal D.r Zambelli e dall' avv. Giacomo Baschiera.

Caduta di un fulmine. Il giorno 12 andante alle ore 4 pom. caduto un fulmine sulla Casera detta del Boscadel in Comune di Polcenigo, uccise 3 armente e 23 pecore a danno del pastore proprietario Pizzol Lorenzo, causandogli così un danno di circa L. 500.

Furto domestico. Dalle guardie di P. S. venne arrestato il 16 corr. per furto qualificato certo A. Giuseppe da Buttrio, che fu passato in carcere pel relativo procedimento.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 9 al 15 giugno 1872.

Nascite

Nati vivi, maschi 6, femmine 14 — nati morti maschi 1, femmine 1 — esposti, maschi 2 — femmine 0, totale 21.

Morti a domicilio

Giovanni Montanari di Luigi d'anni 1 — Rosa Comino di Valentino di giorni 6 — Domenico Bergamasco fu Francesco d' anni 77 scritturale — Giovanna Missio di Lorenzo d' anni 5 — Anna Ceschiutti di Francesco d' anni 5 e mesi 6 — Regina Franzolini di Pietro d' anni 10 — Giovanni Berini di Daniele d' anni 4 e mesi 7 — Ida Turrini di Girolamo d' anni 3 e mesi 9 — Francesca Nadali-Pensi fu Domenico d' anni 73 cucitrice — Luigi Marchesi fu Osualdo d' anni 84 sacerdote — Angela Dal Piero fu Giacomo d' anni 27 setaiuola — Anna Driussi-Burlini fu Giovanni Maria d' anni 38 contadina.

Morti nell' Ospitale Civile

Mattia Verilli di Gio Batta d' anni 45 agricoltore — Luigia Moro-Zorzi fu Marco d' anni 54 attendente alle occupazioni di casa — Giacomo Andervolt fu Mattia d' anni 63 sarte — Rosa Cuberli-Blasio fu Pietro d' anni 76 contadina — Stanislao Eselli di giorni 26 — Margherita Erminutti di giorni 25 — Antonio Trivelini fu Valentino d' anni 72 industriante.

Totale N. 19.

Matrimoni

Luigi Billiani indoratore con Giuditta Vicario attendente alle occupazioni di casa — Luigi Lanzoni muratore con Maria Rodaro serva — Sante Travani filarmonico con Luigia Gremese pizzicagnola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Domenico Bianco agricoltore con Domenica Sabbadini contadina — Enrico Petrozzi parrucchiere con Eleonora Mauro attendente alle occupazioni di casa.

FATTI VARII

È una nuova emissione che oggi presentiamo ai nostri lettori. Facciamo di più, la raccomandiamo caldamente imperciocchè ci sembra che sotto ogni rapporto che si voglia considerare, abbia tutti i caratteri di serietà.

Un poco di storia. — A Piombino esistono delle officine metallurgiche denominate la *Perseveranza*, per la fabbricazione di Ghisa, riduzione di questa in ferro, acciaio, verghe, artiglierie ec. ec. La *Perseveranza* lavorando su piccola scala non poteva certamente produrne tutti quei frutti e que' vantaggi che certamente potrebbe arrecare allorchè operasse su ampie basi e fosse portata a quelle proporzioni che raggiungono gli stabilimenti del Belgio, della Germania, della Francia ai quali pur troppo l' Italia è ancora tributaria per l' industria metallurgica.

Questo stabilimento fu acquistato da una società di banchieri ed appunto coll' intendimento di dargli novella vita, o metterlo in condizione di sopperire alle grandi ordinazioni che non gli possono certamente mancare sia dal governo come dai privati.

Sono i signori Wagnière, Grego, Geisser, nomi potentissimi nel mondo finanziario, che si sono messi a capo della impresa.

Il direttore tecnico è il P. Bozza e tutti d' accordo formarono una società destinata appunto ad elevare a stabilimento modello le officine di Piombino, non dubitando della riuscita imperciocchè per località, per facilitazione ad avere il combustibile delle vicine Maremme ed anche la mano d' opera a prezzi minimi, impiegando i condannati del R.

Bagno di Piombino, la *Perseveranza* si trova in ottime condizioni.

Il capitale sociale è di 1,500,000 diviso in 3000 azioni di 500 franchi ciascuna. Si badi però che appunto in vista della serietà dell'affare, i fondatori si sono riservate 1000 azioni, non emettendone al pubblico che 2000 al prezzo fisso di 540 franchi. — Le azioni danno un interesse del 6 % oltre a concorrere al dividendo degli utili fissati in 75 %.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sulla rotta del Po leggesi nella *Gazz. Ferrarese:*

Anche le acque del Volano hanno subito un sensibile decrescimento pel grandioso deflusso nel mare verificatosi pur ieri. Ciò ha contribuito moltissimo a rialzare lo spirito della popolazione comacchiese.

I lavori di chiudimento delle bocche procedono con molta alacrità, trovandosi in essi impiegati continuamente mille cinquecento operai pel trasporto della terra, per la costruzione ed annegamento dei buzzoni, pel collocamento delle agucchie, per lo scarico dei materiali, e per i lavori di falegname.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 14. Il *Reichstag* cominciò la discussione della legge contro i Gesuiti. Il commissario federale Frieberg dichiarò che la legge attuale è fatta soltanto pel caso che la tendenza ostile dell'Ordine contro lo Stato divenisse notoria. Confutò l'opinione che la legge sia fatta contro la Chiesa cattolica, che esisteva prima dell'Ordine dei Gesuiti e dopo la soppressione di questo. Il commissario enumera fra quelli cui va applicata la legge in discussione la Congregazione dei Gesuiti, i Liguoristi, i fratelli della Dottrina cristiana, e due Ordini dedicati all'insegnamento, uno dei quali è sotto la protezione francese, l'altro sotto quella del Papa.

Versailles 14. (*Assemblea*). *Legge militare*. Belcastel sviluppa un emendamento che propone i cambii. Il ministro della guerra lo combatte; la Camera lo respinge.

Parigi 14. (*Seduta del Sinodo protestante*) *Coquerel*, capo del partito liberale, dice: I liberali sostengono il principio dell'indipendenza della Chiesa, la maggior parte della popolazione è liberale; lo scisma da parte della maggioranza sarebbe atto di mezzo cattolicismo, ma lo scisma è impossibile; noi non vi aiuteremo, non usciremo di qui, bisognerà scacciarci o sopportarci.

Pastré, del partito moderato, dichiara impossibile restare nella stessa religione con diversità di credenze; se la sinistra vuole aderire alla professione di fede della destra, il Sinodo può restare unito, altrimenti la Chiesa guadagnerà colla separazione.

Vienna 14. L'Imperatore conferì al Governatore di Boemia, Koller, per gli eminenti suoi servigi, la Grancroce dell'Ordine di Leopoldo.

Pest 14. Nel Comitato di Raabe furono eletti candidati deakisti. L'opposizione perdette un seggio a Presburgo. I ministri Lonyay e Slavy furono eletti.

Ginevra 14. Le sedute degli arbitri saranno segrete; il segreto si manterrà scrupolosamente. Credesi che il Tribunale si aggiornerà.

Londra 14. Lord Granville presenta la corrispondenza relativa al trattato di Washington e il trattato suppletorio come fu modificato dall'America; soggiunge che gli agenti inglesi e americani presenteranno domani a Ginevra gli argomenti in appoggio delle rispettive vedute.

(*Camera dei Comuni*) Graves richiama l'attenzione sulla denuncia del trattato di commercio colla Francia; propone una mozione, la quale dichiara che l'attitudine del Governo francese, non conforme alla politica reciprocamente determinata nel 1866, può pregiudicare la marina inglese, e alterare le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

Madrid 13. Il nuovo Ministero organizzerà milizie nazionali in tutta la Spagna; sospenderà le Cortes, quindi le scioglierà. Domani vi è un *meeting* di radicali a Madrid per fare atto di simpatia al Ministero Zorrilla. Dicesi che parecchi governatori delle Provincie annunziarono telegraficamente le loro dimissioni.

Madrid 13. Espartero ricusa venire, adducendo per motivo lo stato di sua salute. Il *Diario Español* annuncia che Serrano farà un viaggio a Londra.

Versailles 15. La Prussia accettò in massima le trattative sulla base dello sgombero mediante pagamenti e garanzie. Assicurasi che Thiers andrà oggi a Parigi a conferire con Arnim. Alcune frazioni della destra decisero di spedire una Deputazione per discorrere con Thiers sulla situazione interna. La sinistra si prepara a fare un passo analogo.

Madrid 14. (*Seduta del Congresso*). Si dà lettura dei Decreti di nomina del Ministero e di sospensione delle sedute. Credesi prossimo lo scioglimento delle Camere. Dicesi che Zorrilla resista alla Deputazione che andò a cercarlo per condurlo a Madrid.

Vienna, 15. La *Neue Freie Presse* dice: La visita di Francesco Giuseppe a Berlino, che avrà luogo fra il 2 e il 10 settembre è manifestamente la restituzione della visita di Guglielmo a Ischl e Salisburgo, ma non havvi alcun dubbio sulla sua grande importanza politica. Il viaggio dell'Imperatore si farà in un modo corrispondente a questa importanza. È inutile dire che Andrassy e probabilmente anche un altro membro della famiglia imperiale si troveranno nel seguito dell'Imperatore.

Berlino, 15. I deputati di tutte le frazioni del *Reichstag*, eccettuato il centro, approvarono una proposta per rimpiazzare la legge contro i Gesuiti. La proposta reca: 1. proibizione dell'Ordine dei Gesuiti, Congregazioni o Consigli, interdizione di nuovi Stabilimenti esistenti entro sei mesi da fissarsi dal Consiglio federale. 2. I membri di questi ordini, e le Congregazioni, possono, se sudditi esteri, essere espulsi; se sono sudditi nazionali possono essere espulsi da certe località, o internati in certe altre.

Berlino, 15. La *Gazz. della Germania del Nord* annunzia che il Vescovo d'Ermeland non avendo ancora risposto alla lettera del ministro dei culti circa l'affare della scomunica, fu invitato nuovamente a dichiararsi entro una settimana. Mancando la risposta, si considererà come un rifiuto, e si procederà in conformità delle leggi.

Francoforte, 15. Il Principe Umberto è partito per Monaco.

Monaco, 15. Il Principe Umberto è arrivato; partirà stassera direttamente per la via del Brennero.

Vienna, 15. La *Presse* d'oggi rileva che l'Imperatore sarà ospite della Corte di Berlino per otto giorni.

Pest, 15. La *Corrispondenza di Pest* prevede che il partito Deak guadagnerà nelle elezioni attuali 20 seggi. Il Parlamento futuro conterrebbe 280 deakisti, e 150 dell'opposizione. I nazionali sarebbero più numerosi, ma la maggior parte si uniranno al partito Deak.

L'influenza degli ultra nazionali diminuisce evidentemente.

Agram, 15. La Dieta croata fu aperta dal commissario Regio, Arcivescovo Mihalovich. È certo che la maggioranza sarà governativa.

Fiume, 15. Oggi il governatore co. Zicky, entusiasticamente accolto nella sala municipale, pubblicò solennemente lo Statuto di Fiume, con un discorso ripetutamente applauditissimo. Disse che fu esaudito il secondo voto della rappresentanza, e venne riconosciuta Fiume come territorio libero e parte separata della Corona di Santo Stefano. Il dott. Randich espresse i sentimenti della rappresentanza, il preside municipale e il sostituto Celligoi quelli di tutta la popolazione. In segno di generale riconoscenza e giubilo, la città è pavesata.

Parigi 15. Le corrispondenze spagnuole dei giornali di Parigi segnalano numerose bande. Le comunicazioni telegrafiche colla Spagna sono rese difficili in causa della bufera.

Parigi 16. L'interesse dei Buoni del Tesoro è ridotto a 2 1/2 a datare dal 17 giugno.

Ginevra 15. La seduta del Tribunale arbitrale fu aperta a mezzodì sotto la presidenza di Sclopis. Tutti i membri erano presenti. Fu sciolta alle ore 1 1/4, e aggiornata a lunedì. Il segreto è assoluto.

Madrid 14. Dicesi che il Direttorio repubblicano decise di pubblicare un Manifesto, dichiarando che non appoggierà i radicali. Il ministro delle Colonie spedì al capitano generale a Cuba un telegramma, che annunzia la ferma volontà di mantenere ad ogni costo l'integrità del territorio, e vincere colà, come altrove, i nemici della Spagna.

Madrid 15. Essendo la milizia nazionale sufficiente a mantenere l'ordine, il Governo spedì nelle Provincie la guarnigione di Madrid. Si segnala nella Gallizia agitazione carlista. Il Governo prende misure per reprimerla.

Costantinopoli 15. I beni della Chiesa e della Comunità armena si consegneranno al nuovo Patriarca armeno cattolico Kupelian. Diversi cambiamenti nel Consiglio di Stato. (*Gazz. di Ven.*)

Berlino, 14. Il partito liberale del Reichstag intende di sostenere la completa soppressione dell'Ordine dei gesuiti.

Parigi, 14. La maggioranza dell'Assemblea ritiene necessaria una modificazione del ministero.

Bukarest, 17. Il ministro degli affari esteri Costa Foru è partito oggi per Costantinopoli onde protestare contro il diritto che le grandi potenze si arrogano di intervenire nella quistione degli ebrei. (*Lib.*)

Roma, 15. Si dice che domani avrà luogo un *meeting* delle Società operaie all'oggetto di chiedere al Governo la cessione al municipio di alcuni conventi per destinarli ad alloggi della classe operaia.

Roma, 15, Il *meeting* annunziato per domani, vrà luogo al teatro Quirino.

Questa mattina alle ore 11, il papa ha ricevuto la Società cattolica romana, che gli ha presentato i proprii omaggi in occasione del 26° anniversario del suo pontificato.

La Società era accompagnata dai rappresentanti delle Società affiliate italiane, e da una ventina di rappresentanti esteri. In totale erano circa 600 persone.

Il papa proferì parole di ringraziamento, e impartì ai fedeli cristiani la sua benedizione.

Domani avrà luogo un altro ricevimento. Sarà ricevuto anche il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. (*Gazz. d' Italia*)

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15. Francese 55.72; Italiano 70.10, Lombarde 467.—; Obbligazioni 268.50; Romane 126.—, Obblig. 192.—; Ferrovie Vit. Em. 205.50, Meridionale 211.75; Cambio Italia 6 3/8, Obb tabacchi 487.50; Azioni 708 75; Prestito francese 86.72, Londra a vista 25.45; Aggio oro per cento 2.3/4, Consolidato inglese 92.5/8.

Berlino 15. Austr. 216.3/4; lomb. 124.3/4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 207.3/4, cambio Vienna —.—, rendita italiana 68.— ferma.

Londra 15. Inglese 92.5/8 a —.— lombardi —.— italiano 69.3/8 a —.—; spagnuolo 30.3/4, turco 54.7/8.

FIRENZE, 15 giugno

Rendita	75.17.1/2	Azioni tabacchi	747. 50
» fine corr.	—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.43. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	26.90. —	Azioni ferrov. merid.	484 25
Parigi	106.80. —	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	81.90. —	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	523.—	Banca Toscana	1730. —

TRIESTE, 15 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.33. —	5.34. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8 89. —	8.91. —
Sovrane inglesi	»	11.19 —	11.21 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.—	110.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 14 giugno al 15 giugno

Metalliche 5 per cento	fior	65.—	64 90
Prestito Nazionale	»	72.40	72 30
» 1860	»	104.25	104 40
Azioni della Banca Nazionale	»	854.—	850.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	345.10	345.40
Londra per 10 lire sterline	»	111.65	111.70
Argento	»	109.35	109.40
Da 20 franchi	»	8 92. —	8.91 1/2
Zecchini imperiali	»	5.36. —	5.36.1/2

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 giugno 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.6	753.6	754.7
Umidità relativa	66	52	63
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	23.3	27.4	21.4

Temperatura (massima 30.7
(minima 17.9

Temperatura minima all'aperto 15.4

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno 1872

Giorno	QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt' oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire Ital. V.L. minimo		massimo		adequato	
15	Giapponesi polivoltine	1145	70	—	—	—		—		3	80
16	Giapponesi polivoltine	1145	70	—	—	—		—		3	80
15	Giapponesi annuali	13696	95	1122	90	5	32	6	52	6	16
16	Giapponesi annuali	14529	30	832	35	5	—	6	52	6	15
15	nostrane gialle e simili	378	25	—	—	—		—		6	24
16	nostrane gialle e simili	378	25	—	—	—		—		6	24

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
Il Presidente
F. Fiscal.

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Giuseppe Pirona, travagliato da crudele malattia, la notte dell'ultimo decorso sabato finì la vita testè solo incominciata. Sebbene non avesse egli ancora raggiunto il nono anno della sua età, pure la soavità dell'indole, la svegliatezza dell'ingegno, la cortesia dei modi lo rendevano oggetto di belle speranze e di affetti oltremodo sentiti non che a' suoi a quanti il conoscevano.

Genitori desolati! piangete che ne avete ben donde: possano le vostre lagrime mitigarvi l'ambascia dell'anima. E se in tanto dolore vi ha per voi conforto, abbiatelo nel pensiero che il vostro Giuseppe deposta quaggiù la mortale sua spoglia volò là ove più non si muore, accompagnato nella sua dipartita oltrechè dalle lagrime de' congiunti dal dolore degli amici vostri.

Udine 17 *Giugno* 1872.

A. B.

AL PROF.

GIULIO ANDREA CAV. PIRONA

mancava ieri sull'albeggiare il figliuolino Giuseppe fior di bontà, di gentilezza e d'ingegno.

Non visse tanto da provare gli affanni della vita. Troppo per non addolorare profondamente colla sua partenza i cari suoi, che in lui speranze e gioie riponevano.

Contro l'inesorabile destino, nè amore di padre, nè veglie materne, nè sagaci cure di arte medica valsero.

Po' tuoi genitori non resta che il pianto, se tu dal cielo non li conforti, angioletto!

Udine li 17 Giugno 1872

Alcuni studenti del Liceo.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 518. 3

Provincia del Friuli Distretto di S. Vito

Comune di Casarsa della Delizia

Avviso

Approvato dal Comunale Consiglio il progetto di sistemazione del Borgo Roncis in San Giovanni, il progetto con gli atti relativi è esposto nell' Ufficio Comunale ove rimarrà per giorni 15 dalla data del presente avviso.

S' invitano perciò gli aventi interesse a prendere conoscenza, ed a presentare le credute eccezioni od osservazioni, le quali potranno farsi in iscritto ed a voce al Segretario Comunale che le accoglierà in apposito verbale sottoscritto dall' opponente. Si avverte che il progetto tiene luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16, 23 della Legge 25 giugno 1865 sull' espropriazione di pubblica utilità.

Casarsa della Delizia li 14 giugno 1872.

Il Sindaco
G. Colussi

---

310. 1

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

Comune di Ciseriis

AVVISO

Ritenuta la decisione del Consiglio Comunale presa in seduta del 14 Marzo p. p. approvata dall' onorevole Consiglio Provinciale Scolastico il 30 maggio, u. s. il sottoscritto rende noto essere aperto da oggi a tutto Luglio p. venturo il concorso per cinque posti di Maestre elementari in altrettante Frazioni di questo Comune, cioè: in Ciseriis (Capoluogo), Sedilis, Coja, Sammardenchia e Stella.

Lo stipendio attribuito è di L. 333.33 per caduna Maestra.

Le domande dovranno essere corredate dai documenti previsti dalle veglianti discipline e trasmesse a questo Municipio nel termine suindicato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l' approvazione del prelodato Consiglio Provinciale Scolastico.

Dall' Ufficio Municipale
Ciseriis, li 15 Giugno 1872.

Il Sindaco
Sommaro.

N. 187 1

Provincia di Udine Distr. di Tarcento

Comune di Ciseriis

AVVISO

Questo Consiglio Comunale in seduta 31 maggio p. p. ha approvati i progetti redatti dall' Ingegnere Civile signor Domenico Gervasoni per la costruzione e sistemazione delle seguenti strade obbligatorie cioè:

1. Strada detta di Tabaros, che dalla bocca di Crosis, per Ciseriis, mette al confine territoriale di Tarcento.

2. Strada detta di Zomeais distinta in due tronchi: Tronco primo dal torrente Zimor alla strada per Malamaseria: Tronco secondo dalla casa Bez al molino Boezio.

3. Strada detta Vellin che dalla Chiesa di Sedilis mette al confine territoriale di Tarcento.

A termini dell' art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per l' esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613 vengono detti progetti esposti in quest' ufficio Municipale per giorni 15 consecutivi da oggi decorribili, con avvertenza che a senso dell' art. 19 di detto Regolamento, tali progetti tengono luogo di quelli prescritti dagli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di utilità pubblica, e s' invitano gl' interessati a prenderne conoscenza e fare in tempo utile tutte quelle osservazioni ed opposizioni che credessero del caso, non solo nell' interesse generale, ma anche in quello della proprietà che è forza danneggiare.

Ciseriis il 15 giugno 1872.

Il Sindaco
Sommaro

ATTI GIUDIZIARII

ai N. 31 e 32.

La Cancelleria della R. Pretura di Mandamento di Gemona

fa noto

che nei verbali 2 e 9 corrente ai suddetti numeri venne accettata beneficiariamente la eredità di Valentino Simeono del fu Domenico detto Simonello, morto a Piano di Portis senza valida disposizione di ultima volontà, dal figlio Antonio Valent, dai nipoti ex figlio Simeone, Maria, Domenico, Lucia, Gioseffa, Catterina, e Giuseppe del fu Domenico Valent, i tre ultimi minori rappresentati dalla loro madre Antonia Valent Monizzil, dagli altri nipoti ex figlio, Simeone, Lucia, Maddalena, Gioseffa e Francesco del fu Giuseppe Valent, i due ultimi minori rappresentati dalla madre Anna di Bernardo Coi, e dai nipoti ex figlia, Lucia, Valentino, Giuseppina, Catterina, Antonio ed Antonia di Antonio Valent Munizzil e della Lugrezia Valent, li due ultimi minori rappresentati dal padre, e tutti domiciliati ai Piani di Portis nel Comune di Venzone.

Gemona 10 giugno 1872.

Il Cancelliere
Zimolo.

Citazioni per Proclami

Daniele Tamburlini del fu Nicolò di San Daniele nella sua qualità di Amministratore del concorso dei creditori aperto sulla sostanza del D.r Lorenzo Franceschinis di San Daniele, avente domicilio elettivo in Udine; Contrada Filippini, n. 8 nuovo, nello studio dell' avv. D.r Leonardo dell' Angelo,

notifica

ai creditori insinuatisi nel concorso suddetto pendente davanti il R. Tribunale Civile di Udine, e per esso davanti al Giudice Delegato D.r Giovanni Battista Lovadina, e precisamente ai seguenti:

1. Asquini Giuseppe e Giovanni di S Daniele.
2. Bertolini Angelo Antonio e Giacomo figli di Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa, Distretto di S. Vito.
3. Bozzet Mattia q.m Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa Distretto di S. Vito.
4. Bombarda Vincenzo q.m Antonio di San Odorico.
5. Bisutti Francesco di Carlo di San Daniele.
6. Bertolini Pietro di Valentino di S. Giovanni di Casarsa.
7. Buttazzoni Mattia e Giacomo q.m Bernardo di S. Daniele.
8. Battigello Giacomo e Valentino q.m Leonardo di S. Daniele.
9. Bertoja Antonio Gio. Batta e Vincenzo q.m Sante sive fu Giacomo di S. Lorenzo presso Valvasone.
10. Beneficio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e S. Antonio Abate di Valvasone rappresentato dall'utente Don Osualdo Foschetti.
11. Biasutti Pietro fu Antonio di S. Daniele.
12. Battigello Antonio di Gio. Batta di S. Daniele.
13. Bisutti Carlo fu Carlo di San Daniele.
14. Bel Giovanni fu Francesco detto Missana di S. Daniele.
15. Cecconi Maria ed Angela fu Francesco di Vito d' Asio.
16. Camavito Daniele fu Giacomo di S. Daniele.
17. Cappellari Giovanni e Mattia di Prato.
18. Cristante Angelo Luigi e Luigia fu Pietro di S. Giovanni di Casarsa.
19. Cristante Antonio e Luigi fu Vincenzo di S. Giovanni di Casarsa.
20. Craller Pietro fu Antonio e Scarpa Pellegrina fu Giuseppe conjugi di Vittorio.
21. Cappellari D.r Giacomo di Udine.
22. Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore di Spilimbergo rappresentata dalli fabbricieri.
23. Cossarin Giacomo q.m Giacomo di S. Giovanni di Casarsa.
24. Comune di S. Daniele rappresentato dal Sindaco.
25. Colavino Giuseppe q.m Pietro di Villanova.
26. Di Filippo vedova Macor Anna di S. Daniele.
27. Deganutto Costantino fu Gio. B. di S. Gio. di Casarsa.
28. De Tonj Antonio di Udine.
29. Franceschinis D.r Pietro fu Francesco di S. Daniele.
30. Francescutto Rosa, Luigi, Giacomo e Teresa fu Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa.
31. Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale e succursale di S. Daniele.
32. Facchettini Luigi fu Fortunato e Franceschinis Maria di lui moglie ora defunta di Padova.
33. Fachettini Luigi fu Fortunato di Padova.
34. Filippuzzi Antonio farmacista di S. Daniele.
35. Fabro Giuseppe q.m Giacomo di Colloredo.
36. Fabris Pietro fu Antonio di S. Giovanni di Casarsa.
37. Fabris Angelo, Antonio, Celeste, Giuseppe e Luigi figli di Pietro di San Giovanni di Casarsa.
38. Fabris Angelo di Antonio di S. Giovanni di Casarsa.
39. Fuser Gio. Maria q.m Antonio di S. Giovanni di Casarsa.
40. Folini Vincenzo di Udine.
41. Fabbriceria di Villanova per la Chiesa di S. Maria Maggiore.
42. Gonano Gio. Batt. dimorante in Udine.
43. Gonano Giovanni fu Pasquale di Carpacco.
44. Gaspardis e Perulli Ditta Mercantile di Udine.
45. Garlatti Marietta, nonchè la di lei madre Garlatti Anna fu Daniele di S. Daniele.
46. Lizzi Prete Giuseppe fu Gio. B. di S. Daniele.
47. Linteris Tommaso fu Carlo di S. Giovanni di Casarsa.
48. Linteris Francesco fu Carlo di S. Giovanni di Casarsa.
49. Ligutti Domenico e Candussio Teresa conjugi di S. Daniele.
50. Lenarduzzi Rosa di Giovanni di Susans.
51. Lenarduzzi prete Lorenzo parroco di Susans.
52. Minisini Luigi fu Francesco di Ospedaletto.
53. Marzona Nicolò e Carlo del fu G. Batt. Franceschinis Elisabetta vedova di Marzona Gio. Batt. di Venzone; Marzona Anna Maria del fu Gio. Batt. nel Convento delle Dimesse monaca di Udine, Marzona Antonia fu Gio Batt. moglie al D.r Antonio Rosinato R. Pretore in Udine.
54. Miotti Pietro di S. Daniele.
55. Micello Giovanni fu Angelo e la di lei moglie Regina nata di Giusto di Villanova.
56. Mengaldo D.r Vincenzo di Venezia.
57. Melocco Valentino di S. Giovanni di Casarsa.
58. Macoritto Daniele fu Pietro di S. Daniele.
59. Manazzon Gio. Antonio e Giuseppe fu Sante minori col tutore Giacomo Manazzon di Villanova.
60. Pittoni Leonardo di Imponzo.
61. Peresson-Pino Maria di S. Daniele.
62. Papadopoli Conti Nicolò ed Angelo di Venezia.
63. Plas Gio. Batt. fu Antonio di Comezzo.
64. Pinni Girolamo e Gaspare fu Vincenzo di Valvasone.
65. Piuzzo Francesco fu Osualdo e Piuzzo Sante e Francesco fu Pietro di S. Daniele.
66. Pittiani Giuseppe fu Carlo di S. Daniele.
67. Pellis Stefano e Giacomo fratelli di Ragogna.
68. Querino Valentino per sè e quale rappresentante il minore Querino Pietro di Colloredo.
69. Rassatti Mattia q.m Pietro di S. Daniele.
70. Rainis D.r Nicolò fu Gio. Batta di S. Daniele.
71. Rizzo Fortunato di Venezia.
72. Romano-Cicogna Angela di Udine.
73. Stroili-Angeli Ditta Mercantile di Gemona.
74. Stroili Francesco fu Francesco di Gemona loco De Franceschi conte Marco di Venezia.
75. Sabbadini Angela vedova Bearzi di Udine.
76. Sostero D r Angelo q.m Orazio di S. Daniele.
77. Toppacini Francesco fu Marco di S. Daniele.
78. Trento di conte Antonio di Udine.
79. Tamburlini Daniele fu Nicolò di S. Daniele.
80. Ufficio Contenzioso Finanziario Veneto per la Direzione compartimentale del Demanio e tasse di Udine.
81. Vida Giuseppe fu Pietro di Valvasone.
82. Veritti Miotti Giuseppina di San Daniele.
83. Vignuda Daniele e Rosa conjugi di S. Daniele.
84. Virulin Antonio q.m Pietro e Virulin Osualdo fu Antonio di S. Giovanni di Casarsa.
85. Zuliani Nicolò fu Osualdo di S. Daniele.
86. Zuliani Giovanni e Pietro fu Osualdo di S. Daniele, nonchè al Curatore alle liti del concorso medesimo avv. D.r Antonio nob. d' Arcano di S. Daniele,

Notifica quanto segue

Con ricorsi 20 aprile 10 maggio 1872, esso Amministratore Tamburlini, rappresentava al Giudice Delegato D.r Lovadina che tornava opportuna una convocazione dei creditori per trattare i seguenti oggetti interessanti la massa:

I. La conferma o no della transazione 8 marzo 1872, fatta fra l' Amministratore del concorso ed il sig. Francesco Stroili di Gemona.

II. La placitazione o riforma della proposta di formazione dei lotti per la vendita all' asta dei residuanti immobili della massa.

III. La conferma o riforma delle condizioni per la predetta asta.

IV. Sulla proposta che fa l' amministratore per il fondo prativo non ancora stimato posto nel Distretto di Portogruaro in mappa di Cinto al n. 562 di pert. 1.23 rend. l. 1.45, di esporlo in vendita all' asta per il prezzo di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato che equivale al valore di l. 24.03, e ciò per evitare la giudiziale perizia (articolo 663, 664, del Codice di procedura Civile) le cui spese trattandosi di così piccolo fondo assorbirebbero tutto il di lui valore oppure che li signori Creditori gli attribuiscano il creduto valore positivo od autorizzino la vendita in via privata.

Ed essendo assai rilevante il numero dei creditori da convocarsi, domiciliati in vari luoghi e Provincie, nei sensi dell' art. 146 del Codice di procedura Civile, domandava l' autorizzazione a citarli per pubblici proclami.

Sopra conformi richieste 21 aprile e 10 maggio 1872 del Pubblico Ministero, ed in seguito a relazioni del Giudice Delegato, la Camera di Consiglio del Tribunale Civile di Udine, I. sezione, con deliberazione 23 aprile e 22 maggio 1872 accordava all' amministratore Tamburlini di citare per proclami, mediante inserzione nel « Giornale di Udine » e nella « Gazzetta Ufficiale del Regno, » i creditori insinuatisi di sopra mentovati ad una convocazione generale pel giorno 2 agosto di quest' anno, ed ordinava che la citazione fosse inoltre notificata coi metodi ordinari ai signori Mengaldo D.r Vincenzo, Rizzo Fortunato e Papadopoli conti Nicolò ed Angelo di Venezia, e de Tonj Antonio di Udine, nonchè all' avv. D.r Antonio nob. d'Arcano di S. Daniele, curatore alle liti del concorso.

In conseguenza di ciò, esso Tamburlini Amministratore cita tutti i creditori iscritti di sopra nominati, nonchè il Curatore alle liti, a comparire davanti il Giudice D.r Giambattista Lovadina, delegato del R. Tribunale Civile di Udine pella trattazione del concorso D r Lorenzo Franceschinis di S. Daniele, nel giorno di venerdì 2 agosto 1872 a ore dieci di mattina, onde trattare e deliberare, nel comune interesse della massa concorsuale, sui quattro oggetti dinanzi specificati. (1)

Daniele Tamburlini
Avv. Leonardo dell' Angelo

(1) Con avvertenze che i non comparenti si riterranno aderire al voto della pluralità dei comparsi, calcolata in ragione dell' importo creditorio dai comparenti rappresentato.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.